

L'Emilia-Romagna salva l'Italia nel confronto sulla competitività

Il Rapporto I-Com

Innovazione, competenze e globalizzazione: regioni in ritardo su Usa e Germania

ROMA

Poche (isolate) eccellenze. E una buona dose di ritardo su alcuni indicatori chiave della competitività. Le Regioni italiane sono chiamate per lo più a inseguire nel confronto con Stati degli Usa, Länder della Germania e Province del Canada. In tutto si tratta di 96 autorità amministrative esaminate nel "Transatlantic subnational innovation competitiveness index", la graduatoria realizzata da I-Com (Istituto per la competitività), il think tank italiano presieduto da Stefano da Empoli, insieme a Information technology and innovation foundation, German economic institute e Macdonald-Laurier institute.

Sono stati esaminati 13 indicatori nelle categorie economia della conoscenza, globalizzazione e innovazione. L'indice, nel suo complesso, vede ai primi cinque posti Massachusetts, California, Baden-Württemberg, Berlino e Washington mentre nelle retrovie ci sono Puglia, West Virginia, Sicilia, Calabria e Mississippi. Nel confronto generale, come media dei vari punteggi, l'Italia si colloca ben al di sotto di Germania e Usa e leggermente al di sopra del Canada. La Regione che mette a segno il miglior punteggio complessivo è l'Emilia-Romagna, quella che fa peggio la Calabria.

Competenze

Ci sono segnali positivi in una media generalmente poco soddisfacente. In questa macrocategoria l'Italia ha sia il punteggio medio più basso sia la Regione con il singolo punteggio peggiore (Sicilia). Emerge la debolezza sulla percentuale di laureati in materie scientifiche e sui diplomi con competenze Ict da potere impiegare sul mercato del lavoro. L'Italia si assicura il primato negativo per la percentuale di adulti (25-64 anni) con un titolo di studio almeno equiva-

lente a una laurea triennale, visto che tutti e cinque gli ultimi posti sono di Regioni del Sud: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e ultima la Sicilia (14,2%). Al contrario la percentuale di occupati in settori professionali, tecnici e scientifici viene giudicata eccellente, con la Lombardia e il Lazio al quarto e quinto posto (rispettivamente 15,7% e 15,5% sul totale).

Globalizzazione

Il rapporto dei quattro centri studi evidenzia come punto di forza italiano le esportazioni di prodotti high-tech ma per il resto soprattutto elementi di fragilità, ad esempio nell'attrazione di investimenti esteri e nella costruzione di policy per essere competitivi in settori di punta come il biotech e

Massachusetts, California e Baden-Württemberg hanno le migliori performance tra le aree subnazionali

l'intelligenza artificiale. Eppure, in una media non esaltante, spicca la Lombardia che si colloca adirittura al primo posto nel confronto internazionale. Tra le peggiori invece Molise e Calabria.

Innovazione

Positiva la performance nazionale, in media, nella creazione di nuove imprese e startup innovative. Resta il ritardo invece nella produzione di brevetti, nel venture capital e nei tassi di adozione di tecnologie innovative come il cloud computing, le applicazioni di big data e nella diffusione dell'e-commerce. Qui è l'Emilia-Romagna che salva il risultato complessivo, soprattutto in virtù del secondo posto, dietro al Baden-Württemberg, per percentuale di personale impegnato in ricerca e sviluppo sul totale degli occupati (3,2%). Ma facciamo peggio di tutti per numero di domande internazionali di brevetto, in cui ci aggiudichiamo gli ultimi posti con cinque regioni meridionali: Campania, Calabria, Sardegna, Molise e ultima la Sicilia con 8 pratiche per ogni milione di residenti.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

